

» » Inchiesta / Gli effetti collaterali della crisi

# Divorzi in calo

## “Una pratica troppo costosa”

MAURO PIANTA

E se così, di colpo, Torino fosse diventata la città dell'amore? Un luogo incantato dove le coppie che attraversano difficoltà insormontabili decidono di riprovarci e di non separarsi? In fondo, se stiamo ai dati della settima sezione civile del Tribunale di Torino, una lettura del genere non appare del tutto abusiva: nell'anno 2010 le separazioni sono state 3818 e nel corso del 2011 sono scese a quota 3220. A Torino, dunque, fra il 2010 e il 2011 c'è stato un calo degli "addii" pari al 15,45%. Una percentuale di tutto rispetto. Soprattutto se teniamo presenti i dati a livello nazionale dove invece, secondo l'ultimo rapporto Istat, le separazioni nel 2010 sono state 307 ogni mille matrimoni (+2,6% rispetto all'anno precedente). Torino, quindi, ultimo rifugio della resistenza romantica?

Macché. A spezzare l'incantesimo ci pensano gli avvocati: «La gente si separa di meno perché con la crisi non ce la fa ad affrontare le spese

legali». Eccola, allora, la verità. Assunta Confiente, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Torino: «Accade con frequenza sempre maggiore che una coppia venga nel nostro studio determinata a fare quel passo. Poi, però, conti alla mano e considerando gli stipendi medi, è costretta a rinunciare. Bisogna guardare in faccia la realtà: nell'attuale congiuntura economica separarsi è diventato un lusso. E nel 2012 le cose stanno andando ancora peggio...».

Già, perché uno dei nodi sembra essere proprio quello dei maledetti soldi. Quanto costa affrontare il passo precedente la rottura legale definitiva, tenendo conto che la legge attuale impone il passaggio di tre anni dalla sentenza di separazione alla richiesta di divorzio? Gli avvocati spiegano che occorre distinguere. C'è la separazione consensuale (la più praticata), basata su un accordo fra i coniugi ratificato dal giudice e con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, la divisione dei beni, gli eventuali assegni familiari.

E poi c'è quella giudiziale. In questo caso si tratta di un procedimento attivato su richiesta di uno dei due coniugi, con le istruttorie e una sentenza. I costi variano in funzione di alcune variabili: la presenza dei figli, l'entità dei patrimoni da dividere, le consulenze tecniche, il numero di udienze. «Tenendo presenti questi fattori - osserva l'avvocato Confiente - possiamo stimare un costo compreso fra i 1500 e i 5 mila euro nel caso della separazione consensuale, e dai 3 mila ai 15 mila per quella giudiziale».

Ma oltre al costo economico esiste anche un costo umano, una sofferenza non quantificabile in nessun tariffario. L'avvocato Maria Tozzi ha accompagnato numerose persone in questo difficile percorso: «In effetti, negli ultimi tempi, in tanti hanno deciso di rimandare lo scioglimento del vincolo a causa dei soldi. "Sopporteremo, stringeremo i denti", mi dicono. Ma tutto questo non fa che accrescere la tensione e il risentimento. Se ci sono dei figli, poi, va da sé che è molto peggio...».

Certo, qualcuno che si organizza in modo diverso, c'è. Racconta l'avvocato Edoardo Rossi, presidente della sezione torinese dell'Associazione Matrimonialisti Italiani: «Si è sempre fatto, ma con la crisi assistiamo al "boom" di coniugi che vengono in studio a mostrare accordi fai-da-te, siglati su carte "da formaggio", per così dire. Carte fragili dal punto di vista legale, ma sulle quali viene riportato l'accordo raggiunto in termini di divisione dei costi. Il giudice, qualora i due finissero davvero in tribunale, non è vincolato a quello scritto ma può tenerne conto nella sua valutazione».

Sul tema interviene anche il sociologo Franco Garelli: «Quel genere di soluzione appartiene al fenomeno del cosiddetto "divorzio dei poveri": dovremo abituarci, temo, al loro proliferare...». Ma, in conclusione, dal punto di vista sociale è positivo che in quella già definita a suo tempo la "città dei divorzi" siano diminuite le separazioni? «Direi di no: il fatto che la rottura non sia stata formalizzata non significa che esista e che non produca tensione». Fine delle (romantiche) illusioni.

In netta diminuzione a Torino le separazioni legali  
Lasciarsi è un lusso che costa fino a quindicimila euro

**La separazione giudiziale è più costosa, per questo la scelgono sempre meno persone**

**L'avvocato spiega: «Arrivano determinati, poi, conti alla mano, decidono di ripensarci»**

**Il matrimonialista: «Rimandano la rottura, ma alla fine ci rimettono i figli»**

«Sempre più diffuso il "divorzio dei poveri" Fingono accordi consensuali per spendere meno»

**Franco Garelli**  
Sociologo



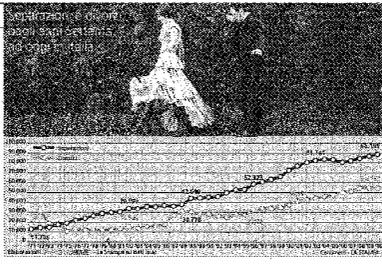
## Sulla «Stampa»

20 Società

**Il caso**  
L'AVVOCATO DELLA VALLA  
Dopo un'operazione di estrazione del dente...

**D**eciso freddo sulla famiglia italiana, Francesco. Questa volta arriva un'altra notizia che non ha nulla di nuovo: non è del tutto nuovo il fatto che si separano sempre di più le coppie, ma è sempre meno il numero di separazioni che si registrano. Invece, sempre più coppie si separano sempre di più, e lo fanno sempre più spesso. Invece, sempre più coppie si separano sempre di più, e lo fanno sempre più spesso. Invece, sempre più coppie si separano sempre di più, e lo fanno sempre più spesso.

**LA NOTA POSITIVA**  
L'ISTAT delle separazioni è il 72,3% del divorzio nel 2010 sono stati consensuali. Ossia l'età media delle separazioni è più alta, come dice il dato, tra i 45 e i 55 anni ma molto più tardi, quindi, qualcosa fa sì che le coppie si separino più tardi. Le separazioni avvengono che a 45 anni per l'uomo e 42 per la donna, poco di più, quindi, per il divorzio, il che si spiega, ovviamente, anche col fatto che gli separandi sono molto più vecchi, sono separati di più.



**Ma da maturi ci si può lasciare senza rancori**

**Chiara Russo**  
Il rapporto elaborato dall'Istat su separazioni e divorzi in Italia racconta i dati e, soprattutto, le tendenze. Invece, sempre più coppie si separano sempre di più, e lo fanno sempre più spesso. Invece, sempre più coppie si separano sempre di più, e lo fanno sempre più spesso.

**Il matrimonio? Dura. 15 anni. Si separa una coppia su tre**  
L'Istat diffonde i dati sulla famiglia: la crisi arriva. Boom di addii anche tra ultrasessantenni.

Lo scorso 13 luglio i dati Istat sulla famiglia registravano un boom di divorzi nel nostro Paese. Il matrimonio dura in media 15 anni, in aumento anche le separazioni tra ultrasessantenni.